

Riassunti

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **36 (2013)**

Heft 2: **Zug : nah & fern**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-391323>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riassunti

Identità

I ritrovamenti e il loro contesto sono la base di ogni enunciazione archeologica. Gli specialisti hanno la grande responsabilità di far parlare i manufatti silenziosi e di distinguere sempre chiaramente i fatti dalle interpretazioni. L'uomo che è rintracciabile solo a livello archeologico resta però pur sempre un'astrazione. La preistoria del Canton Zugo inizia con l'arrivo di cacciatori e raccoglitori paleolitici verso il 14'000 a.C. Per il Neolitico e per l'età del Bronzo le fonti sono di buon livello grazie ai resti di oltre 50 insediamenti lacustri in 32 diverse località del lago di Zugo; inoltre molteplici ritrovamenti del periodo celtico, romano e medievale testimoniano la ricchezza della preistoria e della protostoria. Per il momento nel Canton Zugo mancano le tombe dell'età della pietra, mentre alcune deposizioni risalgono alle epoche posteriori, seppure il loro numero sia limitato; ciò ostacola la formulazione di ipotesi sull'identità della popolazione della regione. La situazione cambia in parte nel Medioevo, in particolare grazie alla scoperta del cimitero della Früebergstrasse a Baar nel 2000, che conteneva circa 190 tombe. Un altro ritrovamento di grande importanza

è la necropoli della tarda età del Bronzo ad Äbnetwald a Cham, che rappresenta uno dei maggiori cimiteri di questo periodo nella Svizzera settentrionale. Una categoria di reperti a sé stante sono i resti di scheletri umani da insediamenti lacustri del Neolitico e della tarda età del Bronzo.

A Cham-Hagendorn in mezzo al bosco, sulla riva di un ruscello, si trovava un piccolo santuario della fine del II – inizi del III secolo d.C.; la recinzione dell'area sacra è stata individuata nella parte sud assieme a un edificio allungato in legno, che deve essere stato utilizzato per deporre oggetti votivi e vasellame per i banchetti. Il recupero di 23 statuette di terracotta e i resti di un pesce corroborano l'ipotesi che si sia trattato di un santuario; anche un anello d'argento con iscrizione a Mercurio può essere interpretato come un dono votivo. Il santuario mostra due fasi d'utilizzo ed è datato in base alla dendrocronologia.

Al periodo della Riforma risalgono alcune pitture parietali in abitazioni; le immagini devozionali barocche nei soggiorni e nelle camere da letto sono l'espressione di una diffusa religiosità. I pellegrinaggi a santuari regionali o anche molto distanti sono un elemento significativo della storia sociale ed economica delle aree cattoliche e gli oggetti ricordo di questi viaggi dal XIV al XX secolo ne sono una testimonianza.

Infatti oggetti a carattere religioso vengono spesso alla luce durante le indagini sugli edifici abitativi; essi possono essere stati persi casualmente oppure essere stati deposti intenzionalmente quali offerte votive al momento della costruzione. Forse sono da riferire a pratiche d'origine pagana anche le armi che sono state trovate dai sommozzatori nel lago di Zugo, per esempio una spada tardo medievale. Probabilmente più oggetti e ritrovamenti di quanto si possa immaginare sono da ricondurre a pratiche religiose.

Insedimenti e costruzioni

Durante gli ultimi 60'000 anni si sono avuti grandi cambiamenti ambientali. All'epoca glaciale (fino al 17'000 a.C.) è succeduta la tarda età glaciale (fino al 9600 a.C.) e l'olocene. I cambiamenti hanno condizionato anche il rapporto dell'uomo con l'ambiente. I ritrovamenti più antichi nel Canton Zugo risalgono alla fase finale della cultura paleolitica magdaleniana. Le fasi più recenti, come il Mesolitico o più tardi il passaggio dall'economia di appropriazione a quella produttiva, sono attestate nel Cantone senza soluzione di continuità. Le analisi paleoecologiche hanno gettato luce sulle differenze locali dei metodi di coltivazione.

Il potenziale racchiuso negli insediamenti lacustri è bene illustrato da alcuni esempi di siti

indagati negli ultimi 20 anni. Ciò ha portato a modificare alcune ipotesi interpretative in particolare per quanto concerne le dinamiche di insediamento e l'aspetto dei villaggi. Nel quadro storico complessivo emerge che l'attività insediativa durante il Neolitico si concentrò effettivamente lungo le rive dei laghi, benché esistano tracce di utilizzo anche nel retroterra. Nell'età del Bronzo per contro i villaggi lacustri sono più rari e facevano parte verosimilmente di una fitta rete di siti di grandezza variabile. Durante la preistoria l'area montana, che presentava condizioni sfavorevoli all'agricoltura, era utilizzata prevalentemente per il pascolo. Uno sguardo alle costruzioni

difensive del Canton Zugo rivela una sorprendente varietà di forme e di tipologie malgrado il numero limitato di edifici. A partire dal XIII secolo tre delle cinque fortificazioni furono nelle mani di un'unica famiglia aristocratica; malgrado ciò gli edifici denotano talora l'influsso di modelli sovregionali provenienti anche da regioni lontane. La città di Zugo mostra una pianificazione urbanistica di concezione superiore, con le mura cittadine affiancate da fossati e un'edificazione densa strutturata in file di case; tale concetto è da ricondurre probabilmente ai Kyburg, fondatori della città. Ispiratrice dell'ingrandimento posteriore della città con una nuova cinta muraria e torri con-

centriche sembra essere stata l'immagine idealizzata della città di epoca rinascimentale. Nell'area dell'odierno Canton Zugo durante il Medioevo e gli inizi dell'epoca moderna la maggior parte delle costruzioni era in legno. Si contano numerosi esempi di costruzioni a pali su piano rialzato e costruzioni a tronchi, due tipologie che convivono fianco a fianco. In città era preferita la prima, mentre la costruzione a tronchi era prevalente nei comuni di montagna dell'area prealpina. Rispetto agli edifici costruiti con pali o assi su piano rialzato, le case a tronchi sono più solide a causa della loro tecnica di costruzione a incastro e si sono spesso conservate per secoli, almeno

per quanto riguarda le parti interconnesse, mentre le case su sostruzione spesso sono state inglobate in costruzioni posteriori e sono conservate solo in modo frammentario. I capomastri e i proprietari originali di queste case sono raramente citati nelle fonti scritte e di solito in modo casuale; in qualche caso si possono formulare delle ipotesi sulla base dei ritrovamenti e di lasciti. Per entrambe le tipologie di edifici, e soprattutto per le case a tronchi, veniva utilizzata una grande quantità di legno che era tagliato in gran parte nei boschi vicini. La grande richiesta di legname della città di Zugo nel XV secolo è testimoniata tra l'altro dallo sfruttamento sistematico dei



ZIEGELEI museum

Ziegelei-Museum info@ziegelei-museum.ch
Ziegelhütte www.ziegelei-museum.ch
6332 Hagendorn 041 741 36 24

Am 8. Juni öffnete das Ziegelei-Museum seine Pforten. Es zeigt ein phantasievolles Handwerk und den kulturhistorischen Überblick *vom Urmaterial zum Kulturmaterial*. In der alten Ziegelhütte kann man selber Ziegel gestalten und mit Lehm arbeiten.

Das Museum ist in eine von Zieglerhand geschaffene idyllische Kulturlandschaft eingebettet. Die Lehmgrube wurde zum wertvollen Biotop. Geniessen Sie den einzigartigen Erlebnis- und Erholungsraum im Kanton Zug mit eigenem Museumscafé und naturnahem Spielplatz.

Öffnungszeiten: im Sommerhalbjahr Mittwoch bis Sonntag,
Führungen und Kurse nach Anmeldung
Anreise mit Bus Nr. 43 Richtung Rumentikon bis Cham, Halten

boschi che erano situati nelle vicinanze del lago, in una posizione favorevole al trasporto. Esso cominciò a scarseggiare nel XVI secolo come attestano i numerosi provvedimenti presi dal Governo cittadino che imponevano norme restrittive nello sfruttamento del bosco.

Commercio e materie prime

Diversi progetti di ricerca sono stati dedicati all'analisi scientifica di complessi neolitici di oggetti in pietra e di selce del Canton Zugo e hanno permesso di stabilire la provenienza della materia prima. Per la fabbricazione di

strumenti, utensili e armi erano utilizzati da un lato gli affioramenti locali, d'altro canto venivano importati da lontano anche alcuni oggetti singoli e piccole quantità di materie prime. Le lame delle asce in pietra erano utensili importanti nella vita quotidiana ed erano fabbricate con pietre locali; soltanto alcune piccole lame sono di giadeite importata. La selce non si trova nel Canton Zugo e doveva essere prelevata da Lägern e da Olten-Chalchhofen; la qualità di entrambi gli affioramenti era sufficiente a garantire l'approvvigionamento di base. Una migliore qualità si trovava nei giacimenti più lontani, per esempio a Flintsbach-Hardt, Mont-lès-Étrelles e nell'Ita-

lia settentrionale. Da queste località proveniva il materiale grezzo sotto forma di lame e di scarti di lavorazione, oltre ad alcuni rari oggetti finiti come i pugnali in selce lavorati in modo artistico.

I contatti commerciali e la presenza di merci nell'area dell'odierno Cantone di Zugo non sono facilmente dimostrabili; non è infatti chiaro se le merci erano importate oppure erano proprietà personale di singoli individui. Nell'età del Bronzo e del Ferro è accertata la presenza di beni di lusso come i gioielli e il vino, ma solo in epoca romana si organizza il commercio sistematico soprattutto di vasellame fine da mensa e di olio. In que-

sto periodo è attestata per la prima volta anche un'esportazione locale, quella di cereali, mentre in epoca tardo antica si ritornò nuovamente a importare vasellame in ceramica e in vetro.

Le monete ritrovate sono in gran parte di piccola taglia; conii d'oro o d'argento di una certa grandezza sono rari. La monetazione più antica è quella celtica, soprattutto monete di potin del tipo zurighese e dei Sequani. Esempi d'argento sono i quinari tipo Kaletedou e «Büschelquinar». Nel corso del II secolo d.C. i sesterzi diventano i nominali più frequenti fra la moneta corrente, soppiantando gli assi, che lo erano stati precedentemente. A

Burg Zug



Die Burg Zug ist das kulturgeschichtliche Museum der Stadt und des Kantons Zug und zugleich das Wahrzeichen der

Stadt Zug mit malerischen Aussenanlagen und stimmungsvollen Innenräumen. Das Museum ist wegen Sanierungsarbeiten und der Einrichtung einer neuen Dauerausstellung geschlossen.

Die Wiedereröffnung ist am 22. Februar 2014.

Die neue Dauerausstellung wird andere thematische Schwerpunkte setzen. Die Inhalte werden entsprechend dem Bedürfnis der heutigen Informationsgesellschaft zur Verfügung gestellt mit einem speziellen Augenmerk auf Kinder zwischen 8 und 12 Jahren.



partire dal regno di Gordiano (238-244 d.C.) gli antoniniani diventano la moneta dominante. Nel IV secolo si trovano sorprendentemente pochi conii in circolazione in confronto all'altopiano svizzero. Un pentanummo bizantino e tre denari carolingi rappresentano la circolazione monetale nell'alto Medioevo. Nel periodo in cui divennero dominanti i Pfennig regionali, Zugo fece parte dell'area monetale dell'abbazia di Fraumünster di Zurigo e i conii di Zurigo erano la valuta di riferimento a Zugo. Lo sviluppo economico del XIV e XV secolo portò a Zugo e dintorni le più

svariate monete dei signori del tempo, religiosi e laici, provenienti soprattutto dal territorio dell'odierna Svizzera, dalla Germania meridionale e dall'Italia. La massa delle monete moderne risale al XVII e al XVIII secolo e fra queste è molto alto il numero di conii dall'odierna Svizzera. Fra le monete non appartenenti alla Confederazione si trovano esemplari dell'Impero tedesco, del Tirolo, dell'Alsazia, della Francia e di diversi domini italiani. A giudicare dai ritrovamenti, le monete battute a Zugo assumono un ruolo di maggiore rilievo nella circolazione monetale locale solo nel

XVIII secolo. Nella prima metà del XIX secolo sono pure prevalenti i conii svizzeri, ma si contano anche monete del principato di Neuchâtel, dell'Impero tedesco, austriache e italiane.

Mediazione

Il Museum für Urgeschichte(n) presenta nell'esposizione permanente i ritrovamenti del Canton Zugo. L'esposizione spazia dai primi cacciatori-raccoglitori e raccoglitori giunti dopo l'ultima glaciazione fino alla movimentata epoca dell'alto Medioevo. Fra gli oggetti espo-

sti spiccano in particolare gli eccezionali ritrovamenti dei cosiddetti insediamenti palafitticoli. Al Museo vengono organizzati regolarmente momenti d'incontro durante i quali l'attività si incentra sulla sperimentazione, allo scopo di trasmettere le conoscenze relative alla fabbricazione, al significato e alla funzione degli oggetti ed inserirli in un contesto comprensibile della vita quotidiana di ciascuno. Con queste manifestazioni e tramite le esposizioni temporanee il Museo informa il pubblico sui risultati della ricerca e sulle novità scientifiche in modo attraente e accessibile a tutti.



[Studio KO]

MUSEUMSSCHRIFTEN

Urgeschichtliche Kochrezepte, römische Hausgötter oder Methoden der Archäologie – die Palette der Themen ist sehr vielfältig. Allen Museumsschriften gemeinsam ist, dass sie spannende Themen der Zuger Archäologie präsentieren.

Erhältlich im Museum oder online
www.museenzug.ch/urgeschichte > Shop

ZUG



Kulinarische Zeitreise.
Ein Kochbuch mit Rezepten von der Steinzeit bis ins Mittelalter. Erweiterte und überarbeitete Neuauflage, ergänzt mit Rezepten der Wikinger. 127 Seiten, CHF 18.-



Mit Schaufel, Leim und Röntgenstrahl.
Wie Archäologie funktioniert, zeigt ein Forschungsprojekt von der Bergung bis zur Rekonstruktion am Beispiel eines Grabensembles. 42 Seiten, CHF 15.-



Merkur & Co.
Kult und Religion im römischen Haus. Begleitheft zur gleichnamigen Ausstellung über römische Religion im häuslichen Bereich. 44 Seiten, CHF 15.-